

Educazione eucaristica alla carità

Solennità del Corpus Domini

6 giugno 2010

S.E. Mons. Giampaolo Crepaldi, Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Omelia per la Santa Messa

Carissimi fratelli e sorelle,

1. La festa del *Corpus Domini* conclude, in certo senso, il ciclo delle grandi celebrazioni, che vanno dalla Pasqua alla Pentecoste e alla festa della Santissima Trinità, di domenica scorsa. Anche oggi siamo invitati a meditare sul grande e immenso amore di Dio, sul suo mistero che si rivela a noi e che nel pane e nel vino si fa dono di vita e d'immortalità. Infatti, nell'Eucaristia il Signore dona tutto se stesso, nel suo corpo e nel suo sangue. Aprendo l'intelligenza del cuore ad accogliere questo mistero d'amore e disponendoci a essere commensali alla mensa del Signore, chiediamo di essere purificati dai nostri peccati e dalle nostre meschinità.

«*Mistero della fede!*». È questa la proclamazione che risuona al centro della celebrazione eucaristica. Ogni volta che il sacerdote, subito dopo la consacrazione, fa tale acclamazione pubblica sulla Cena del Signore, noi rispondiamo dicendo: «Annunziamo la tua morte, Signore, proclamiamo la tua risurrezione, nell'attesa della tua venuta».

2. Dall'Eucaristia, “segno di unità, vincolo di carità” (SC,47) e dalla sua celebrazione devono sgorgare quelle esigenze di carità, che costituiscono il punto di partenza di ogni autentica educazione cristiana alla piena assunzione di responsabilità sociali da esercitarsi nei vari e complessi ambiti che riguardano la promozione umana dei fratelli da realizzarsi con lo spirito della giustizia, della solidarietà, della condivisione, della

ricerca assidua della pace, della riconciliazione e del perdono. Il Conc. Vat. II riassume questi orientamenti dinamici della celebrazione eucaristica nella vita dei fedeli con queste parole: “Non è possibile che si edifichi una comunità cristiana se non avendo come radice e cardine la celebrazione della Santissima Eucaristia, dalla quale quindi deve prendere le mosse qualsiasi educazione tendente a formare lo spirito comunitario. E la celebrazione eucaristica a sua volta, per essere piena e sincera deve condurre sia alle diverse opere della carità e al reciproco aiuto, sia all’azione missionaria e alle varie forme di testimonianza cristiana” (PO, 6).

3. La celebrazione eucaristica è quindi la scuola dove siamo convocati a *imparare la carità*, anche quella carità sociale e politica che si esprime nel concreto esercizio di precise responsabilità sociali richieste dal vario e, spesso, drammatico manifestarsi delle necessità e dei bisogni di giustizia e di pace presenti nel mondo di oggi. Questa essenziale educazione eucaristica alla carità, trova nel riferimento al Magistero sociale. In questa prospettiva, tutta la vita del cristiano assume una dimensione eucaristica, di comunione con Cristo, di manifestazione della sua misericordiosa presenza nel mondo e di unione con i fratelli, soprattutto con i poveri, nella carità.